



Regione Siciliana

SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI  
ED AMBIENTALI - ENNA  
SEZ. BENI ETNO-ANTROPOLOGICI

Gruppo IV N. di prot. 096

Num. codice fiscale 80012000828  
Partita I.V.A. 02711070827

B/2

03 SET. 1990

Risposta a \_\_\_\_\_

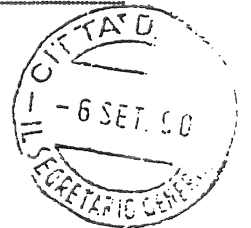
del \_\_\_\_\_

OGGETTO: Miniera di zolfo "Floristella". Declaratoria  
n. 1841 del 3/08/1990

Allegati N. 2

All' E.M.S.

P A L E R M O



All' Ispettorato Ripartiment.  
Foreste

E N N A

e, p.c.

Al Sig. Sindaco del  
Comune di E N N A

Si trasmette in duplice copia il provvedimento in oggetto emesso per il complesso minerario Floristella dall' Assessore Regionale ai Beni Culturali, Ambientali e P.I. invitando a volerne accusare ricevuta.

IL DIRIGENTE TECNICO ETNO-ANTROPOLOGICO

(Dott.ssa Laura Giardinella)

Il Soprintendente F.F.

(Dott. Giuseppe Lo Iacono)

Si prega indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio a cui si risponde.



REPUBBLICA ITALIANA

## REGIONE SICILIANA

L'ASSESSORE L' ASSESSORE REG.LE BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E P.I.

- VISTO lo statuto della Regione Siciliana;
- VISTA la legge 1 giugno 1939 N. 1089 e le successive aggiunte e modificazioni;
- VISTO il D.P.R. 30 agosto 1975 n. 637;
- VISTA la L.R. 1 agosto 1977 n. 80;
- VISTA la nota prot. n. 067 del 23.5.1990 della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Enna e l'allegata relazione tecnica;
- PREMESSO che il complesso minerario zolfifero denominato "Floristella" ricadente in territorio del comune di Enna, fa parte di un'area territoriale in cui l'attività mineraria é stata a lungo elemento caratterizzante e aggregante della vita economica e della cultura dei centri gravitanti sull'area zolfifera stessa: infatti le zolfare sono strutture produttive che hanno segnato profondamente l'economia del territorio e hanno condizionato anche i modelli di comportamento incidendo oltre che sulla vita di relazione anche sull'organizzazione sociale e sul costume di vita con risvolti di carattere morale, linguistica e religiosa.
- CONSIDERATO che per le innumerevoli e svariate ripercussioni che tale attività produttiva ha avuto su una serie di aspetti inerenti la vita economica e sociale, le zolfare rivestono un rilevante interesse etno-antropologico;
- PREMESSO che la miniera "Floristella" é fra quelle che ancora meglio conservano il paesaggio tipico dell'area zolfifera; il suo sfruttamento sistematico comincia ancora prima del 1825 anno del rilascio del permesso di "aperiatur"...
- La miniera fa parte del grande gruppo Valguarnera che comprende le zolfare Gallizzi, Floristella e Grottacalda. Il nucleo piú antico della miniera si trova in prossimità della ex miniera Gallizzi, che é stata chiusa nel 1960: infatti lo zolfo presente nella zona fa parte di un'unica stratificazione ed ha la stessa qualità. In quest'area della Floristella limitrofa alla miniera Gallizzi sono presenti ancora testimonianze e manufatti di particolare interesse: ci sono infatti innumerevoli gallerie e pozzi semivERTICALI, molti dei quali abbastanza superficiali (20-30 mt.), dove il minerale veniva abbattuto con il tradizionale sistema del piccone e veniva poi trasportato con gli "stiratura" fino alle calcarelle, che venivano utilizzate per la fusione dello zolfo e che si conservano, ancora pressoché intatte, in prossimità delle gallerie e dei pozzi sopra menzionati.
- Il procedimento di fusione dello zolfo alle calcarelle era lo stesso di quello ai calcheroni, ma le dimensioni sono sensibilmente diverse in quanto questi ultimi vennero costruiti per avere una capienza maggiore e sostituirono ben presto le calcarelle, che quindi rappresentano il sistema piú antico di fusione degli zolfi e che, nel caso specifico, risalgono, a quanto testimoniano vecchi minatori che hanno lavorato alla Floristella, alla seconda metà del secolo scorso.



REPUBBLICA ITALIANA

## REGIONE SICILIANA

L'ASSESSORE .....

- 2 -

All'interno dello stesso nucleo si conserva anche un pozzo, denominato usualmente "pozzo vecchio" perché é il pozzo piú antico della "Floristella"; il castelletto in pietra e la sala argani sono ormai semidiruti, ma se ne indovina ancora la struttura.

L'ex proprietario della miniera, il barone Pennisi, fu colui il quale, insieme al proprietario di Sommatino, lo Scalia, fece per primo ricorso al consiglio di ingegneri; infatti per lungo tempo fu il capomastro, personaggio di primo piano nel contesto della miniera, cui veniva attribuita una grande autorità per la sua esperienza di lavoro nelle zolfare.

Nell'area mineraria piú recente, quella che é stata sfruttata fino alla definitiva chiusura della miniera, sancita dalla l.r. 34/88, si conservano ancora numerosi altri manufatti: pozzi, calcheroni, resti di forni Gill, e poi edifici, attrezzi da lavoro, etc..

I pozzi presenti nell'area piú recente sono in tutto tre, con i relativi castelletti; uno di pietra, gli altri due in ferro. Il pozzo in pietra viene denominato "pozzo 1", ma in realtà non costituisce il pozzo piú antico, che é invece il "pozzo 2" (120-130) anni, il cui castelletto, adesso in ferro, era prima in pietra e venne successivamente ricostruito. Il "pozzo 3" é quello piú recente e risale agli anni '70 circa; la sua profondità é di 217 mt.. Il castelletto fa capo a una sala argani ove si trovano, ancora intatti, macchinari nuovissimi, alcuni dei quali mai utilizzati.

Fino al 1957-58 per abbattere il minerale in fondo al pozzo si utilizzava ancora il piccone, poi sostituito dal martello pneumatico. Nella Floristella, peraltro, non vennero mai utilizzate mine, per l'alto rischio di esplosioni. Dalla miniera si estraeva un ottimo zolfo, e questo é uno dei motivi per cui venne sempre sfruttata in maniera cosí intensiva.

I calcheroni presenti nella miniera, originariamente 23, si trovano dislocati in prossimità dei pozzi. Essi sono costruiti con panotti di sterro o di rosticci vale a dire il materiale di risulta della fusione dello zolfo, ed hanno varie dimensioni; di questi, però, non tutti si sono conservati integri. Il meccanismo del calcherone consentiva allo zolfo di cominciare a colare attraverso la cosiddetta "morte" dopo un periodo di tempo variabile da 15 gg. a tre mesi a seconda delle dimensioni dello stesso, e lo zolfo fuso veniva raccolto in recipienti detti "gavite", dopo essere stato fatto scivolare attraverso un canalone.

In alcuni dei calcheroni é possibile ancora oggi constatare la presenza, sul cumulo di panotti, di fori per l'areazione.

Fra l'altro qualche calcherone della Floristella era già stato catalogato, insieme ad attrezzi da lavoro, nel corso del censimento del 1979, con schede FKO con le quali era stata avanzata sui manufatti in questione anche una proposta di tutela (V. FKO ENN-B 59).



REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

L'ASSESSORE .....

- 3 -

Nell'area erano presenti anche forni Gill, più di trenta in origine, ma ormai distrutti, che consentivano un più celere e agevole meccanismo per la fusione del minerale, ma che non riuscirono a soppiantare mai del tutto il sistema del calcherone all'interno del complesso minerario. In provincia di Enna, invece pare che non sia mai stato usato il sistema di flottazio, metodo più recente e innovativo di fusione dello zolfo. Nei magazzini è stato possibile rinvenire anche qualche attrezzo da lavoro: un piccone a una punta, una zappa a badile senza manico, un zappa, una pala, uno stirratori. Sono presenti, inoltre, macchinari nuovissimi mai utilizzati come ad esempio, pompe per l'eduzione delle acque, centraline, etc., lanterne, etc. di cui occorrerebbe effettuare un inventario.

Gli edifici, per quanto abbandonati, si trovano in condizioni discrete. Accanto al castelletto, in pietra, rimangono le strutture portanti di alcuni edifici utilizzati come botteghe o come abitazioni.

La miniera Floristella, pertanto, si configura come bene etnoantropologico in quanto essa può essere identificata come una struttura produttiva la cui attività ha a lungo segnato la memoria, la cultura, la vita di migliaia di persone che in essa hanno vissuto e lavorato.

EVATO che gli accertamenti tecnici condotti dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Enna forniscono di per sé elementi sufficienti a giustificare l'adozione di provvedimenti di tutela volti a tutelare il predetto complesso;

TENUTO che nella fattispecie ricorrono evidenti motivi di interesse pubblico che suggeriscono l'opportunità di sottoporre a tutela, secondo quanto prescritto dalla legge 1 giugno 1939 n. 1089 e l.r. 1 agosto 1977 n. 80, il complesso minerario sopradescritto, in conformità della proposta della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Enna;

TENUTA la propria competenza;

D I C H I A R A

t. 1) Per le considerazioni espresse in premessa il complesso minerario denominato "Floristella", distinto in catasto al fgl. di mappa n. 215 del comune di Enna p.lle n. 10-17 di proprietà dell'Ente minerario siciliano e p.lle nn. 1-2-15-21-23-17-32 in testa al Demanio Forestale e ricadente nell'area perimetrata con punti neri nella planimetria allegata che del presente provvedimento fa parte integrante è dichiarato di importante interesse storico ed etno-antropologico ai sensi e per gli effetti di cui al combinato disposto degli artt. 1-2 e 4 della legge 1 giugno 1939, n. 1089 e art. 2 della l.r. 1 agosto 1977 n.



REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

L'ASSESSORE

- 4 -

80 ed è pertanto sottoposto a tutte le disposizioni contenute nelle leggi stesse; in particolare è soggetto alle seguenti prescrizioni:

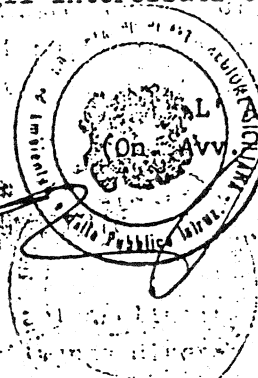
- a) è vietato costruire qualsiasi manufatto all'interno del complesso zolfifero;
- b) è vietato effettuare attività di cava e ogni altra attività che possa apportare modifiche al paesaggio umanizzato del complesso suddetto;
- c) la manutenzione dei percorsi verrà effettuata con materiali naturali ad esclusione di asfalti, calcestruzzi e materiali artificiali in genere;
- d) per i manufatti esterni sono previste esclusivamente operazioni di restauro conservativo;
- e) per i manufatti sotterranei (pozzi, gallerie, etc.) sono previsti esclusivamente interventi miranti a tutelare la pubblica incolumità che non apportino modifiche definitive e irreversibili al complesso;
- f) è fatto divieto di deturpare o modificare l'assetto dell'immobile di cui al precedente art. 1 senza l'autorizzazione dall'art. 11 della citata legge n. 1089.

E' fatto, comunque obbligo ai proprietari e a chiunque ne abbia il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di sottoporre alla competente Soprintendenza i progetti di eventuali opere che intendessero eseguire sull'immobile stesso al fine di ottenere la preventiva autorizzazione. Soltanto in casi di assoluta urgenza possono essere eseguiti lavori provvisori indispensabili per evitare danni materiali all'immobile sottoposto a tutela, purché ne sia data immediata comunicazione alla Soprintendenza competente, alla quale dovranno essere inviati, nel più breve tempo possibile, i progetti definitivi per l'approvazione.

Art. 2) Il presente decreto sarà trasmesso a cura della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Enna a tutti gli interessati ed attuali proprietari.

PALERMO, 11

5/8/90



ASSESSORE  
(On. avv. Salvatore LOMBARDO)